

Camera la relazione della Commissione per l'unificazione dei diversi debiti dello Stato.

Questa relazione riguarda maggiori spese e quindi si connette con l'altra che ebbi l'onore di presentare alcuni giorni fa relativamente a maggiori spese occorrenti all'amministrazione del debito pubblico.

Faccio questo rilievo, perchè la Camera, e specialmente l'ufficio di Presidenza, conosca che queste due leggi dovrebbero andare congiunte nella discussione, giacchè esse solleveranno questioni tra loro molto simili.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita, e si terrà conto dell'avvertenza dell'onorevole relatore.

Il deputato De Filippo ha la parola per presentare una relazione.

DE FILIPPO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge già approvato dal Senato, relativo alle pensioni degli impiegati civili.

PRESIDENTE. Sarà pure stampata e distribuita.

PIROLI. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 9505, di cui fu letto testè il sunto. (È dichiarata d'urgenza).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER IL TRATTATO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE COLLA FRANCIA.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione generale sul progetto di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione conchiuso colla Francia.

Il deputato Boggio scrive:

« Il morbo che da più giorni mi travagliava essendosi fatto più intenso, sono nell'impossibilità d'intervenire alle sedute della Camera.

« Mentre la prego a rendere di ciò avvertiti gli onorevoli miei colleghi, dichiaro che avendo il Ministero protestato di essere nella impossibilità di ottenere ridotta la durata dei due trattati, io non insisto nella mia proposta. »

Perciò la ritira.

L'onorevole ministro d'agricoltura, e commercio ha la parola per continuare il suo discorso di ieri.

MANNA, ministro per l'agricoltura, industria e commercio. Aveva ieri l'onore di ricordare alla Camera che il trattato di commercio e di navigazione colla Francia non era un fatto isolato, ma era la conseguenza d'una serie di fatti che si erano passati fuori regno, e che pure si riferivano agli interessi più vitali di questo paese.

Io ricordava che l'Inghilterra nell'intervallo corso dal 1840 al 1850 aveva radicalmente mutato il suo indirizzo economico e finanziario. Io ricordava che nel decennio seguente, dal 1850 al 1860, qui in Italia, e propriamente nell'Italia superiore, un ordine molto analogo di cose si era manifestato, una sequela di atti

arditi ed intelligenti aveva mutato altresì l'indirizzo economico e finanziario del paese.

Questa, o signori, è inutile che ve lo ricordi, è una gloria del conte di Cavour, il quale aveva in ciò una convinzione profonda, che si sente tanto più quanto più si leggono i suoi discorsi. Egli aveva in sè il sentimento, direi, inglese; era penetrato da tutto quel nuovo spirito di riforma che erasi iniziato così coraggiosamente in Inghilterra, e che egli voleva impiantare con non minor coraggio in Italia. Quando la rivoluzione venne e le annessioni si compirono, l'opera fortunatamente era fatta più che per metà: non occorre che tirarla innanzi, ed applicare le nuove tariffe, i nuovi principii a tutta la legislazione italiana, finanziaria ed economica.

Questo doppio spettacolo, diceva io, dell'Inghilterra da una parte, dell'Italia dall'altra, doveva necessariamente scuotere la Francia; ed ecco perchè io diceva che il nostro trattato di commercio era stato quasi come un intervento economico nei fatti più importanti dell'Europa civile, perchè aveva forse di tanto contribuito a mutare l'indirizzo della Francia di quanto ci aveva contribuito l'Inghilterra.

Il nostro trattato di commercio è nato in quei momenti, è venuto dopo quest'ordine di fatti. Questa onorevole parte presa dall'Italia in fatti gravissimi esterni non deve essere disdetta, e sono sicuro che il Parlamento non rifiuterà la sua approvazione al trattato, non fosse per altro che per questa cooperazione che rappresenta.

Ma io diceva che il trattato era nel medesimo tempo base e principio di altro ordine di fatti nazionali non meno importanti, e mostravo come la mole degli interessi a regolare era gravissima, e come la necessità di innovare la legislazione internazionale si faceva ogni giorno più evidente; io diceva che col trattato di commercio colla Francia, che col trattato di commercio coll'Inghilterra, che con quelli colla Russia, col Belgio, coll'Olanda, colla Svezia, si era quasi per più dei due terzi regolata la massa di questi interessi, e che anche per questa seconda ragione il Parlamento certamente avrebbe data la sua approvazione.

È chiaro intanto che dopo tutte queste nuove convenzioni internazionali noi ci troveremo condotti necessariamente ad una revisione generale delle nostre tariffe e a qualche modifica del nostro ordinamento economico finanziario, poichè è chiaro che quando una tariffa convenzionale di tanta importanza sarà stata adottata, siccome non può mancare che in tanto lavoro fatto da tanti punti di vista differenti non siano incorse delle piccole dissonanze, delle piccole lacune, bisognerà poi rimediarsi con una revisione generale.

Questa è una dichiarazione che io fo alle diverse parti della Camera, perchè credo che servirà a calmare molte apprensioni, e risponderà a molti desideri. Ripeto, è evidente che una delle conseguenze importantissime di questa nuova base messa al diritto interna-